

te. Quando ha la sua brava idea, chiama l'operatore e gli dice: "Riprendimi questa realtà: un vecchio e ... giovane che parlano tra di loro". Anche noi abbiamo la nostra idea ben precisa: vogliamo capire a fondo cosa è, in concreto, la Chiesa che abbiamo visto nascere dal fuoco della Pentecoste.

La Chiesa è il volto visibile di Dio in mezzo a noi. Dio è comunità d'amore: Padre, Figlio, Spirito Santo; tre persone distinte, ma talmente unite dall'amore da essere un solo Dio.

La Chiesa è prima di tutto unità; deve testimoniare agli uomini che essi, al di là dell'età, del sesso, della razza, dei soldi, della cultura, sono fratelli perché uniti dall'amore di Dio. Gesù non poteva essere più esplicito: "Padre, che tutti siano una cosa sola, come tu sei in me ed io in te. Che siano perfetti nell'unità e il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21), (p. 61).

La volontà di Dio, comunità d'amore, è quindi che la Chiesa sia una cosa sola: una comunità d'amore.

Ci riesce la Chiesa a dare questa testimonianza? Come fa a dare questa testimonianza? Ci è riuscita la Chiesa dei primi cristiani? Ci riesce quella di oggi? Ci riesce la nostra parrocchia?

Prendiamo la nostra macchina da presa e andiamo a "girare".

OGGI COME ALLORA

Campo

Σ ΒΕΡΟΛΙΝΟΝ (1978/10)

Leggiamo insieme il brano degli Atti che ci fotografa come viveva la prima comunità di Gerusalemme (Atti 2,42-48).

Dopo la lettura, la catechista deve provare ad evocare davanti alla fantasia dei ragazzi la comunità di Gerusalemme nel modo più vivace e appassionante possibile.

Adesso facciamo l'analisi del brano e, su di un cartellone, preparato ovviamente prima, annottiamo i tratti caratteristici di questa comunità:

- ascolto degli insegnamenti degli apostoli;
- unione fraterna,
- frazione del pane (Eucaristia),

- preghiere (che non erano preghiere nel senso che intendiamo noi, ma forti invocazioni allo Spirito Santo prima di prendere decisioni importanti per tutta la comunità; erano un prendere decisioni non cercando di imporre il proprio punto di vista su quello degli altri, come succede nelle riunioni di partito, ma ascoltare lo Spirito nei pareri degli altri in modo da arrivare alla decisione più giusta per l'intera comunità; un esempio di

queste "preghiere" possiamo trovarlo nel brano degli Atti riportato nella pagina 63: Atti 13,2-4).

Se nel gruppo c'è qualcuno bravo a disegnare, le scritte possono anche essere abbellite da disegni.

Sul cartellone, con un tipo di scrittura diverso, annotiamo che i credenti "godevano la simpatia di tutto il popolo".

Dice: - Stai suggerendo un sacco di cartelloni, dopo aver dichiarato che i preadolescenti non amano ripetere più volte la stessa iniziativa. Come la mettiamo?

È verissimo! Sono costretto a tenere in mente le catechiste delle parrocchie più povere e meno attrezzate, che difficilmente possono andare al di là del cartellone. Tutte le altre non avranno fatica a "tradurre" l'attività in modi più coinvolgenti.

Molto efficace e bello è lavorare con la lavagna luminosa. In questo caso i cartelloni diventano "lucidi", preparati in abbozzo, su fogli di carta normale, durante l'incontro; poi fatti a casa, come si deve (poche parole, un bel disegno, con gli appositi pennarelli su fogli di acetato...), dalla catechista o da qualcuno che la può aiutare.

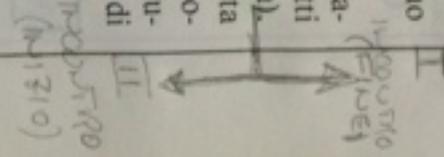
I cartelloni possono essere, almeno una volta (e questo capitolo offre l'occasione più opportuna), sostituiti da diapositive.

a. I ragazzi e la catechista, durante l'incontro, fanno gli schizzi su fogli normali.

b. Alcuni ragazzi bravi a disegnare, aiutati dalla catechista, traducono gli schizzi in cartelloni colorati.

c. Qualche genitore dei ragazzi o qualche amico sarà invitato a fotografare i cartelloni con un rullino per diapositive (è opportuno fare più scatti per ogni cartellone, per essere certi di avere una diapositiva ben riuscita).

d. Il materiale sarà quindi organizzato e proiettato. Non ci vuole molta fantasia per capire che, in questo caso, le diapositive dei cartelloni potranno essere intervallate da altre con scorci della parrocchia e con illustrazioni della prima comunità cristiana, ottenute fotografando pagine di libri facilmente reperibili in tutte le parrocchie e... nelle librerie.



Controcampo

In un altro cartellone giallo (o anche di altro colore purché non troppo scuro, che renderebbe illeggibile quello che ci si scrive sopra; mi capita spesso di vedere cartelloni blu o rosso scuro assolutamente illeggibili), si stemato, ovviamente prima, accanto all'altro, trascriviamo due domande che la pagina 62 ci propone.

- La tua comunità manifesta questi segni di Chiesa?
- Come?

Per ora non rispondiamo alle domande; lasciamole lì sul cartellone e a ronzare dentro al cervello dei ragazzi.
Noi passiamo alla prossima ripresa.

ΠΙΠΩΟΠΠΟ (FIDRE)

CAPACI DI CONDIVIDERE OGNI DONO

Campo

Puntiamo la nostra macchina da presa sulla comunità di Antiochia che ci fa scoprire un altro modo di vivere la Chiesa (p. 63).

Qui non c'è più l'entusiasmo un po' ingenuo che aveva spinto i cristiani di Gerusalemme a vendere i propri beni, con il risultato che tutti erano finiti in miseria. Qui, dove per la prima volta i seguaci di Gesù vennero chiamati cristiani, c'è già una maggiore maturità: i beni vengono utilizzati per soccorrere le comunità povere, come quella di Gerusalemme.

Qui si sente molto forte (c'è Paolo!) il fatto che la Chiesa non è per sé, ma per portare il Vangelo a tutto il mondo.

Annotiamo sul cartellone:

- Generosa disponibilità a soccorrere i poveri.
- Spirito missionario.

Controcampo

Trascriviamo sul cartellone giallo le domande di p. 63.

- Quali segni e iniziative concrete di solidarietà e di missione esistono nella tua comunità?
- A quali gesti e scelte può collaborare il tuo gruppo? Spieghiamole bene e lasciamole lì.

MOLTI DONI UN SOLO SPIRITO

Campo

Passiamo adesso a Corinto e, dopo aver letto pagina 64 e i brani della Bibbia da essa suggeriti, registriamo le nostre "riprese".

- Le divisioni distruggono il volto della Chiesa e tradiscono l'Eucaristia che essi celebrano.
- I doni che i cristiani hanno servono per l'unità della Chiesa.
- Ognuno deve scoprire, apprezzare, accettare i doni degli altri per la ricchezza di tutti.

Controcampo

Trascriviamo sul cartellone giallo le domande di p. 64.

- Quali doni riesci a notare nella tua comunità?
- Come valorizzarli nel gruppo, in famiglia, nel nostro ambiente, per favorire la crescita della comunione?

Nota bene. La parola "comunione" va spiegata, perché altrimenti i ragazzi intendono il prendere l'ostia durante la Messa! Comunione è il modo più profondo di stare insieme, non solo gomito a gomito, ma uniti in Cristo come i tralci dell'uva alla vite. La comunione si realizza realmente nell'Eucaristia, dove tutti i cristiani si nutrono di Cristo, e che è il segno della comunione che si avrà nel Regno dei cieli. Questa "comunione" deve essere portata nella vita di ogni giorno.

UNITI IN CRISTO GESÙ

Adesso andiamo ad Efeso, un'altra stupenda comunità cristiana (p. 65). Leggiamo bene il testo e i brani della Bibbia in essa suggeriti.

Cosa raccomanda Paolo agli Efesini?

Campo

- Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo: non possiamo non essere uniti.
- Ci uniscono l'amicizia e la simpatia, ma prima di tutto la fede in Gesù e la presenza dello Spirito Santo.

Controcampo

- Ci sono divisioni e conflitti all'interno della nostra comunità?
- Come riuscire a superarli?

ANDATE IN TUTTO IL MONDO

E adesso trasferiamoci a Roma (p. 68). Prima di leggere il testo e i brani biblici in essa suggeriti, la catechista non avrà difficoltà a stimolare la fantasia dei ragazzi con qualche titolo di film sulla prima comunità cristiana a Roma: nel periodo pasquale, le televisioni sfornano a getto continuo i vari "Quo vadis?", "La tunica", "Fabiola"...

Poi passiamo alle nostre riprese.

Campo

- La Chiesa ha un impegno: predicare il Vangelo a tutto il mondo.
- Tutti i cristiani, anche i ragazzi, sono chiamati ad essere missionari.